

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Trivandrum (India)

IL NOSTRO GIORNALISTA INCONTRA I PRIGIONIERI IN INDIA Prima volta in due mesi

Il Giornale visita i marò in cella «Italiani, ci rivedremo presto»

Il padre di Salvatore Gironne stringe il figlio «anche a nome di tantissimi in patria» Scacchi e attrezzi da ginnastica per vincere la noia, mentre cresce la speranza

Un po' accaldati per l'afa che comincia a farsi soffocante, ma sempre a testa alta con indosso la mimetica chiazzata del reggimento San Marco. Massimiliano Latorre e Salvatore Gironne escono dal «parlatorio» della prigione centrale di Trivandrum, capoluogo dello stato del Kerala, dopo aver incontrato i propri cari giunti dall'Italia. In teoria non potrebbero parlare con i giornalisti e allora viene istintivo stringersi la mano. E accompagnarli fra i flash dei fotografi indiani verso l'ingresso del vecchio carcere coloniale inglese con grigie mura di cinta alte dieci metri. La guardia alla garitta, con fucile e baionetta innestata, neppure si scompone.

Un ufficiale italiano che accompagna i marò sussurra: «Adesso speriamo che inizi la discesa», dopo due mesi di galera. Le notizie sui soldi donati alle disgraziate famiglie dei due pescatori uccisi in alto mare il 15 febbraio fanno ben sperare. E ancora di più la confessione nell'aria dell'autorità della polizia del Kerala, che ha puntato il dito contro i marò, potrebbe riportare la palla sotto il controllo del governo centrale di Delhi verso una soluzione indolore.

Forse per questo o per la gioia di aver incontrato i parenti, che il capo Latorre rivolgendosi a *Il Giornale* dice: «Ci vediamo presto».

Il tragitto dal «parlatorio» all'ingresso del carcere dura poco, ma fa capire quanto sia rilassato il rapporto con le guardie. Non solo: ogni tanto delle code di prigionieri indiani con le tuniche bianche ed un numero impresso rientrano silenziosamente e diligentemente dentro le mura. Fra le pal-

me che circondano il forte-prigione fanno lavoro utili. Solo quando alle spalle dei marò si chiude il portone in legno massiccio del carcere capisci che non è una passeggiata. Da una feritoia due paia di occhietti dei secondini all'interno si agitano incuriositi e una tabella ottocentesca indica il numero dei prigionieri maschi, 933.

LA SORELLA
«Li abbiamo trovati bene nello spirito e nel corpo E li riporteremo a casa»

Oltre il portone, stile Ali Babà, non ci può andare nessuno a parte i carcerati. I marò raccontano di stare in un piccolo compound, da soli, con le sbarre alle finestre ed una rete metallica tutt'attorno sormontata dal reticolato. Dormono su dei tavolacci, che saranno ancora quelli inglesi, con l'unica comodità di un materassino. I problemi più grossi sono il caldo e le zanzare. La ventilazione è garantita dal-

le vecchie pale, ma i fucili di marina vengono addestrati a ben altro.

«Da casa è arrivata una caffettiera e gli abbiamo fatto avere anche degli attrezzi per la ginnastica. Niente computer e tv, però. Solo libri e le migliaia di lettere e messaggi di solidarietà che arrivano dall'Italia» racconta il capitano di fregata Donato Castrignano. Veterano del San Marco si è offerto volontario per occuparsi delle necessità quotidiane. A cominciare dal menù italiano preparato dal ristorante Casa Bianca: spesso fettucine con la crema di funghi, lasagne alla domenica, pollo e macedonia alla sera. I marò hanno pure un «amico» dentro il carcere, che deve scontare ancora un anno dei 15 che si è beccato. Mr. Mani possiede una radio e informa gli italiani degli sviluppi giudiziari del caso. I fucili offrono il caffè e gli indiani ricambiano con le ciapatì, una specie di piadina farcita di cocco tritato. «Hanno preparato il caffè italiano anche al sovrintendente del carcere», sottolinea Castrigna-



EMOZIONE
Tre immagini dell'incontro dei familiari giunti dall'Italia con Massimiliano Latorre e Salvatore Gironne, prigionieri in India da oltre due mesi. Nel carcere di Trivandrum il clima è relativamente rilassato



CAFFÈ ITALIANO
Una caffettiera portata da casa migliora i rapporti con gli indiani

no. È lui che ogni mattina fa il punto della situazione con i due prigionieri. Dal parlatorio i marò chiamano via cellulare i figli prima che vadano a scuola, grazie al fuso orario.

Proprio Michele, 11 anni, primogenito di Salvatore Gironne e Giovanna Arditò ha fatto il regalo più bello al suo padre dietro le sbarre in India. «I compagni di scuola di nostro figlio, alla festa del papà, hanno disegnato per Salvatore. Quello di Michele era fatto dalle sue mani stampate in blu su un foglio con la scritta: "Sono pronto ad abbracciarti"». Lo racconta la signora Gironne che ha conosciuto la sua anima gemella a 16 anni di-

contatti e sono stati spediti 8 mila messaggi per i marò. La pagina Facebook «Ridateci i nostri leoni» ha 32 mila iscritti. Christian D'Addario, giovane nipote di Massimiliano Latorre, stringe forte la mano della zia Franca. «Parlo a nome di mio fratello: ci tiene a far sapere a tutti che ama i suoi tre figli, che sono sempre stati il pensiero principale» spiega la sorella del marò in carcere. Il riferimento è ad una polemica fuori luogo, in questa situazione, innescata dalla moglie in

via di separazione di Latorre. «Ci siamo rincorati vedendoli faccia a faccia. Li abbiamo trovati bene nel corpo e nello spirito - sottolinea Franca -. Confidiamo di riportarli a casa perché siamo convinti che la giustizia farà il suo corso prima in India e poi in Italia».

Ad i due prigionieri hanno portato pure la dama e gli scacchi. I familiari portano al petto lo

storico stemma del leone alato di San Marco. Non a caso su di loro vegliano questi giorni indiani il comandante Aldo Scirucchio, anche lui del reggimento. Con Latorre ha fatto il durissimo corso per le truppe anfibie nel 1995. Smilzo, tutto d'un pezzo, ricorda la marcia forzata di 30 chilometri in tenuta da combattimento. «Se qualcuno non ce la faceva si dividevano i suoi pesi - spiega quasi commosso l'ufficiale -. Forza di volontà, spirito di corpo ci hanno insegnato a superare le prove più dure e a non lasciare mai indietro nessuno».

Solo il sito della Marina militare, fino a ieri, registrava 25 mila

www.faustobiloslavo.eu